

---

## La Gnam compie cent'anni

Mostre, installazioni e un nuovo percorso alla Galleria nazionale d'arte moderna

L'installazione spettacolare di Alfredo Pirri, due mostre dedicate a Gianfranco Baruchello e a Pino Pascali, una rassegna sull'arte in Italia dopo la fotografia e un nuovo allestimento delle collezioni pensato nel segno delle atmosfere: è la Galleria Nazionale d'Arte Moderna che riapre dopo il riordino delle opere per celebrare il 150esimo dell'Unità nell'edificio realizzato nel 1911 da Cesare Bazzani a Valle Giulia. Le iniziative del centenario (che coincidono con il 150esimo dell'Unità) sono state presentate dalla soprintendente Maria Vittoria Marini Clarelli, che ha presenziato al riallestimento. Pochi soldi e pochi mesi di lavoro, che comunque hanno restituito un nuovo percorso con le richieste di un pubblico affezionato e attento, che però ha spesso denunciato di non ritrovarsi in un museo così monumentale, caratterizzata da infilati profonde, faticose da percorrere alla ricerca di artisti, opere e visitatori molte volte si perdono - ha sottolineato la Clarelli - e non vedono quello che vorrebbero». Con le raccolte della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, istituita proprio per i primi 50 anni dell'Unità d'Italia non sono state organizzate in un ordinamento per grandi blocchi, che prende le mosse da un'area introduttiva di tre settori cronologici e le sale monografiche dedicate a donazioni di artisti e collezionisti. Si parte dalle Colonne, per queste celebrazioni occupata dall'installazione di Alfredo Pirri. Intitolata Passi, tutto coperto da specchi incrinati su cui si riflettono alcuni gruppi scultorei echeggianti l'arte classica, quasi concreta l'immagine del ruolo secolare del museo. Si prosegue nel salone centrale dove è stata allestita «Scusi, ma questa è arte?», (prendendo spunto dall'omonimo libro di Giorgio de Marchis) con le opere dei decenni hanno creato scandalo. Ecco i lavori di Duchamp, Burri, Fontana, Manzoni, Vedova, ormai capolavori, ma che alla loro prima uscita crearono polemiche furienti. E se i corridoi anulari ospitano i ritratti di artisti e letterati del XIX e XX secolo, ecco poi il susseguirsi di sale che si aprono come pagine di un libro, contrassegnate dal colore. Segue l'esposizione integrale del corpus di Medardo Rosso, nel settore in cui si è svolta la storia, la realtà 1800-1885». Le altre due grandi sezioni sono «Verso la modernità 1886-1925» e «Un altro spazio 1926-2000», in cui sono ospitati i capolavori dei movimenti dalle avanguardie fino all'astrazione del secondo '900.

MUSEI

## Roma, il Museo di Valle Giulia riapre il 20 dicembre

*Con due mostre e un rinnovato allestimento di tutta l'arte moderna*



Roma. Dal 20 dicembre la nuova Gnam, fin dall'atrio del maestoso edificio che ha compiuto 100 anni la novità è il grande Pavimento specchiante di Pirri del 2011, presenta nuovi allestimenti e due mostre per raccontare, con una nuova veste, il lungo viaggio nell'arte italiana tra Otto e Novecento: da Canova a Pascali (in uno spazio sono raccolte 18 sue opere presentate nel caotico pulsare di uno studio d'artista). I visitatori troveranno nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna, l'allestimento è curato da Maria Vittoria Marini Clarelli Soprintendente e direttrice del museo che ha voluto così "riordinare" le "sue" opere, le mostre: "Certe idee" a cura di Achille Bonito Oliva, e "Arte in Italia, dopo la Fotografia", in un percorso che parte dalle prime rappresentazioni del genere e racconta il novecento. Subito dopo l'ingresso del rinnovato museo, ecco i lavori di Burri, Fontana e Duchamp e la luminosa sala della Transavanguardia. Poi il percorso storico rinnovato con i capolavori da sempre tesoro della Galleria: da Van Gogh ai Macchiaioli, dai Klimt ai Canova, dai De Nittis a Giacometti.

...

*(il testo integrale è disponibile per gli abbonati)*

*di Tina Lepri, edizione online, 18 dicembre 2011*

**NUOVO ALLESTIMENTO  
DELLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA  
20 DICEMBRE 2011  
PREVIEW STAMPA ORE 11.00  
INAUGURAZIONE ORE 18.30  
RIAPERTURA AL PUBBLICO DELLA GALLERIA NAZIONALE  
D'ARTE MODERNA  
21 DICEMBRE 2011**

La Galleria nazionale d'arte moderna è chiusa al pubblico per il riordinamento delle collezioni del XIX e del XX secolo. Nel corso del 2011, la Soprintendente della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, Maria Vittoria Marini Clarelli, ha avviato un progetto di nuovo allestimento del museo che prevede una fase di radicale riordinamento delle collezioni che saranno visibili nuovamente al pubblico dal 21 dicembre 2011.

Nel riordinamento delle collezioni della Galleria sono stati applicati criteri innovativi che tendono ad armonizzare gli spazi museali con la ricezione estetica del pubblico. il paradigma della qualità di un museo, percorsi espositivi al fine di suscitare e coinvolgere l'immaginario estetico del pubblico e condurre i La concezione espositiva, che è tesa a conciliare l'impianto narrativo delle

## Rivoluzione Gnam

**A distanza di oltre dieci anni dall'ultima volta, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma riallestisce le sue sale. Un intervento tutt'altro che leggero, effettuato a tempo di record e con non poche difficoltà. L'obiettivo? Rispondere alle esigenze dei visitatori e coinvolgerli di più. Anche sfociando nell'arte contemporanea. Appuntamento al 21 dicembre.**

L'occasione ufficiale sono le celebrazioni per il centenario del museo, fondato nel 1883, ma trasferito nella sede attuale di Valle Giulia, negli spazi monumentali progettati da Cesare Bazzani, solo nel 1911 (prima era a Palazzo delle Esposizioni), in occasione della grande mostra per il cinquantenario dell'unità nazionale.

Tuttavia, il riallestimento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, in corso in questi giorni, non prende avvio solo da una ricorrenza, quanto da una precisa esigenza: quella di ripensare i propri percorsi e più in generale la fruizione dell'arte in un contesto museale. *“La concezione espositiva, che è il paradigma della qualità di un museo, tende a conciliare l'impianto narrativo delle opere con i percorsi espositivi al fine di suscitare e coinvolgere l'immaginario estetico del pubblico e condurre i visitatori in un viaggio nella molteplicità delle emozioni”*.

Questo quanto dichiarato nella brevissima nota stampa divulgata lo scorso 26 ottobre, data in cui il museo ha chiuso i battenti per dare il via a questo monumentale lavoro di riordino. Un'operazione che prevede la movimentazione di circa mille opere e il completo ripensamento del percorso espositivo, e che si concluderà il prossimo 21 dicembre con l'apertura al pubblico delle nuove sale insieme a tre mostre temporanee (*Gianfranco Baruchello. Certe Idee; Arte Povera alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Arte in Italia. Dopo la fotografia 1850-2000*).

Il lavoro della soprintendente, **Maria Vittoria Marini Clarelli**, volto a rendere l'esperienza della visita più chiara nei percorsi, ma soprattutto più coinvolgente, è partito innanzitutto dalla considerazione delle reali esigenze espresse dai visitatori. Esigenze dedotte da un'approfondita indagine sul pubblico del museo condotta tra il 2006 e il 2008 da Maria Mercedes Ligozzi e Stefano Mastandrea e pubblicata da Electa.

Quali saranno dunque le principali novità? Innanzitutto, il cambio di destinazione dei due saloni centrali, *“in cui è previsto che il pubblico possa tornare più volte”*, precedentemente destinati alle mostre temporanee. La Sala delle Colonne, situata subito dopo l'atrio, nel quale i visitatori verranno accolti da due sculture, una di **Giulio Monteverde** del 1911 e una di **Ettore Colla** (numi tutelari delle due “anime” del museo), sarà dominata da una grande installazione di **Alfredo Pirri**.

Avete capito bene, l'arte contemporanea più recente nel cuore della Galleria, in dialogo serrato però con il passato: sul pavimento specchiante di Pirri (l'installazione *Passi*, 2011) verranno infatti collocate alcune sculture tra le più antiche in collezione, fra cui anche la maschera funebre di **Antonio Canova**, mai esposta prima d'ora.

Nel Salone centrale invece ci sarà una selezione di capolavori di **Duchamp, Burri, Fontana, Manzoni e Vedova** dall'ironico titolo *Scusi, ma che arte è questa?* (ispirato a un testo di Giorgio De Marchis): *“Così affrontiamo di petto il tema che ancora oggi caratterizza le reazioni di parte del pubblico. Insomma, il classico ‘questo lo so fare anche io’”*, ha commentato la soprintendente in una dichiarazione rilasciata a *Il Messaggero*.

Le altre tre sezioni saranno intitolate *Il mito, la storia, la realtà* (opere del XIX secolo, un ampio spazio dedicato a **Medardo Rosso** e forse una nuova acquisizione di **Thorvaldsen**), *Verso la modernità* (con tre plastiche inedite di **Degas** e un ampio focus sulle Avanguardie) e *Un altro tempo, un altro spazio*, percorso attraverso i momenti salienti della seconda metà del Novecento (riallestiti i lavori di **Pascali, Boetti, De Dominicis e Penone** insieme a nuove acquisizioni di **Pane, Staccioli e Isgrò**).

inaspettate riscoperte. Sperando che il nuovo assetto, che sulla carta si propone di essere più ricco e coinvolgente, riesca anche a stimolare l'attrazione di nuovi pubblici, e non solo a riportare nelle sale chi al museo è da sempre affezionato.

**Valentina Tanni**

## Riapre a Roma il Gnam con nuovi allestimenti e un nu tutto da "provare"!

Categoria principale: EVENTS Categoria: MOSTRE Creato Mercoledì, 21 Dicembre 2011 16:01 Scritto da Enar

La Galleria d'Arte Moderna di Roma riapre e si presenta in una nuova



Non solo una galleria visiva, ma una vera e i cinque sensi. Questo il nuovo "look" studi Moderna di Roma, che nulla ha da invidie gallerie mondiali. Nella suggestiva cornice ospita, situato in via delle Belle Arti, la ga riapertura offre un nuovo concetto di "os occasione della riapertura al pubblico, i car inizia dall'ottimismo nuovo assetto di di periodo e per artista (trattandosi natura) periodo di riferimento è dal 1860 al contemporanea) per finire con l'aggiunta di i in passato.

L'evento legato all'inaugurazione della gal Giulia" è stato realizzato in occasione dei della ricorrenza legata alla costruzione. Numerose le mostre presentate per tale r dopo la fotografia 1850 - 2000" di Baruchell Piri, "Passi" di Pino Pascali e "Art

Costellazione di Transavanguardia".

Le sale, arricchite maggiormente, sono state anche legate a nuovi accorgimenti: è possibile infi filmati riguardanti le opere più importanti.

È stato pensato un percorso con delle piattaforme per i non udenti e i non vedenti e tutta la ç persone disabili con nuovi accorgimenti riguardanti le barriere architettoniche. All'interno la galleria spazio relax tra le opere, dove è possibile leggere e riposarsi. Le sale, perfettamente arredate periodo delle opere di riferimento creando un vero e proprio percorso all'interno del palazzo. Le è dipinte con colori differenti, in base a questa "diversità" cromatica è facilmente riconoscibile p delle opere che ammira. Tra De Chirico, Mondrian, Wharol e Ballo (per citarne solo alcuni) la Gr esposizioni più ricche e suggestive della capitale, che, ospita al suo interno una miriade di capo profano vuole passare dell'ottimo tempo: del resto non solo le famosissime opere ma anche il m al parco di Villa Borghese, offrono al visitatore uno spettacolo suggestivo!

Una riorganizzazione attesa da una dozzina d'anni – l'ultima era stata quella di Sandra Pinto, nel 1999 – quattro mostre e due installazioni permanenti: Passi di **Afredo Pirri**, sistemata nell'atrio, e Roma di **Mauro Staccioli**, all'esterno. Questo il ricco menu con cui la **Galleria nazionale d'arte moderna** di Roma si è ripresentata al pubblico nell'anteprima di martedì 20 dicembre: la monumentale sede di valle Giulia negli ultimi mesi è infatti rimasta chiusa per consentire alla soprintendente **Maria Vittoria Marini Clarelli** e ai suoi collaboratori di mettere mano alle migliaia di opere dei ricchi magazzini. Il nuovo allestimento, curato per la parte architettonica da **Federico Lardera**, arriva in occasione dei 100 anni dall'inaugurazione della sede e dei 150 dall'unità nazionale. Uno dei patrimoni artistici più corposi d'Italia, che spazia fra Ottocento e Novecento forte di alcuni **sezioni monografiche** che affacciano sulla libreria dedicate a Giacomo Balla, Giorgio De Chirico, Renato Guttuso e Piero Manzù. Non mancano i capolavori di sempre, da Vincent van Gogh ai Macchiaioli passando per Gustav Klimt e Antonio Canova, Giuseppe De Nittis, Alberto Giacometti, Andy Warhol e centinaia di altri.

Spazio anche a due grandi movimenti italiani. Anzitutto l'**Arte povera** (una sala, che rimarrà parte dell'allestimento, aderisce al progetto nazionale curato da Germano Celant) con opere di Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Giulio Paolini e Gilberto Zorio fra gli altri, senza contare l'importante corpus di Pino Pascali, diciotto lavori presentati in una riproduzione d'atelier. Stesso discorso per **Costellazione Transavanguardia**: una sala dedicata al movimento battezzato da Achille Bonito Oliva, popolata con i lavori della Gnam e che rientra nel circuito tricolore organizzato in occasione dell'unità d'Italia. Concludono il gruppo di esposizioni inaugurali **Certe idee**, dedicata a **Gianfranco Baruchello** e curata dallo stesso Bonito Oliva, che attraversa le fasi del lavoro dell'artista fin dalla fine degli anni Cinquanta e **Arte in Italia dopo la fotografia 1850-2000**, un racconto per immagini del rapporto tra artisti e fotografi in collaborazione con l'Istituto nazionale per la grafica. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle arti 131, Roma. Info: 06322981;

## **Il nuovo look della Gnam è quasi pronto. E voi siete pronti?...**

Il countdown è ufficialmente iniziato: soltanto qualche giorno e finalmente potremo accedere ai nuovissimi spazi della Galleria Nazionale d'Arte Moderna. La soprintendente Maria Vittoria Marini **Clarelli** ha chiuso le porte del museo lo scorso ottobre per dar vita ad un nuovo progetto di riallestimento. Lo scopo? Creare un rapporto diretto tra i visitatori e l'opera d'arte attraverso un percorso espositivo che possa "Suscitare e coinvolgere l'immaginario estetico del pubblico e condurli in un viaggio nella molteplicità delle emozioni." Ma non è finita qui. La nuova Gnam sarà accompagnata anche da cinque mostre contemporaneamente: Arte povera, Transavanguardia, Baruchello, Alfredo Pirri, e l'arte in Italia dopo la fotografia. **Insomma volete altro? (a cura di francesca iani)**



Data: 22 - 12 - 2011

## **Arte: riapertura del Museo di Valle Giulia, un nuovo allestimento e tre mostre**

Riapertura in grande stile per la Gnam (Galleria nazionale d'arte moderna) il 20 dicembre: il nuovo allestimento, curato da Maria Vittoria Marini Clarelli, presenta nuove e vecchie opere, dal Pavimento specchiante di Pirri a Van Gogh. Un excursus storico e artistico che rivede l'arte italiana e europea a partire dal tardo Ottocento fino al contemporaneo, con la pop art degli anni Settanta e Ottanta. Chiudono la mostra una sala dedicata al movimento di Transavanguardia di Achille Bonito Oliva e due mostre: "Certe idee" (curata dallo stesso Oliva) e "Arte in Italia, dopo la fotografia".

***Riapre la GNAM dal 21  
dicembre, 4 mostre in corso***

**I**n mostra opere di Alighiero Boetti, Luciano Fabro, Giulio Paolini, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Jannis Kounellis e Gilberto Zorio. Importante il nucleo monografico di Pino Pascali; il tributo del museo all'Arte Povera si completa con le opere di Palma Bucarelli. **dettagli**

**L**a GNAM dedica a Gianfranco Baruchello una mostra che attraversa le fasi del lavoro dell'artista, sin dalla fine degli anni '50. Il lavoro di Baruchello, uno degli artisti più sperimentali del secondo Novecento. **dettagli**

**L**a mostra è in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Grafica e propone un percorso che inizia con gli albori e le prime relazioni tra fotografia e pittura seguendo la storia dell'arte italiana dal 1850 ad oggi. **dettagli**

**I**l progetto-mostra intende celebrare i Centocinquant'anni dell'Unità d'Italia attraverso un ciclo di sei mostre dedicato alla Transavanguardia. **dettagli**

## ULTIMA VISIONE

*di Alessandra Mammi*

Se quel che ho visto a Roma nel museo di Valle Giulia, fosse a Londra avremmo scritto pagine su pagine. A Parigi poi ci sarebbe andato Arbasino e ne avremmo letto acuti resoconti. Purtroppo per lei la **Gnam** ( galleria nazionale d'arte moderna ) è a Roma.

E sulla riapertura son state scritte un po' di notizie e qualche recensione, ma nulla di paragonabile ai reportage fotografici di cui è stato oggetto il Palazzo Grassi di Pinault o alla copertura di stampa di Cattelan al Guggenheim

Invece, provare per credere. Le collezioni della nostra Gnam (certo si poteva trovare acronimo più autorevole) sono roba da lasciare a bocca aperta: il meglio di Burri, Fontana, Fattori, Previati Medardo Rosso. Lo sapevamo, li avevamo anche visti. Ma mai così.

L'austera galleria con le colonnate e l'atrio neopalladiano, ha preso vita. Via la polvere, ora tutto brilla a cominciare dal riverbero di un pavimento di specchi che apre la visita, spettacolare sala allestita da Alfredo Pirri con lastre di specchi incrinati e spezzati su cui galleggiano sculture ottocentesche vagando come fantasmi o iceberg fino a far diventare piccola piccola anche Kiki Smith. (quando si dice corto circuito fra contemporaneo e passato)

Oppure: la sala dell'Ercole di Canova, messo in scena come un campione del wrestling tra due file di neoclassiche divinità che manca solo che applaudano ( ed è diventata la più bella sala conferenze della capitale). L'Ottocento è teatro e narrazione. E il nostro di Ottocento è pieno di talenti. Mai valorizzati abbastanza. Ma qui esplodono in tutta la loro forza di teatro, narrazione e pittura. Esplodono perché le sale sono ben allestite, ben colorate con tinte cariche e e pastose, ben raccontate. Le scansioni tematiche funzionano persino le cornici hanno la giusta distanza. E' anche la cornice che fa il quadro come la scrittura visiva fa la mostra Di necessità virtù . In tempi di crisi si torna ai valori. Per un museo sono quelli certi delle sue collezioni ( la sua storia). Più il valore delle idee dei suoi funzionari. E allora coi magazzini pieni e funzionari giusti si mette in scena una mostra di altissimo livello che se fosse la Tate avremmo gridato al miracolo. Poi scuotendo la testa avremmo detto "da noi queste cose non si sanno fare"

E invece si fanno, ma non ci va nessuno a differenza della Tate. E la domenica post Befana questa meraviglia di museo era mezza vuota.

Forse i connazionali sono tutti alla Tate a lamentarsi che da noi certe cose non le sanno fare. Forse sono in giro per soldi. O forse non sanno che la Gnam non è una merendina. Perché una cosa dobbiamo ammetterla. La comunicazione dei nostri musei stenta: quella della Gnam poi è davvero rimasta all'Ottocento. Ma una bella foto gallery sul sito, dopo tutta questa fatica non si poteva montare per esempio? E qui davvero la Tate ci dà una pista .

## Riapre la Gnam di Roma, un percorso da Klimt a Fontana

GIULIA VALSECCHI

Dopo due mesi di chiusura, la Gnam, la Galleria d'arte moderna di Roma riapre al pubblico. Dai contemporanei Burri e Fontana, fino ai maestri dell'impressionismo Monet e Degas, passando per Medardo Rosso e Rodin. Un nuovo percorso, realizzato anche grazie ai suggerimenti dei visitatori, per un inedito viaggio fra prospettive e suggestioni dell'arte otto-novecentesca.

introduce al nuovo allestimento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, riaperta il 21 dicembre scorso dopo due mesi di sospensione. Una distesa di crepe vitree con al centro una statua di Canova dà la misura di come qui il terreno sia fertile per decidere autonomamente dove dirigersi, pur con l'affidamento a parole chiave, movimenti e commistioni. Sessanta giorni di fermo sono serviti a riannodare i fili delle epoche, dei manifesti solitari e collettivi che hanno affrontato il tema della libertà sociale, ma anche delle icone all'apparenza più formali eppure vitali ai percorsi storici dell'arte degli ultimi duecento anni.

**Mettervi piede è allora più indispensabile di un anno fa quando visitare la Gnam** significava addentrarsi in un accattivante ripasso libresco, ora scalzato da una visione certamente più nitida delle opere disposte seguendo anche i consigli dei visitatori. Si passa così dalle provocazioni delle prime sale con i tagli e i concetti spaziali di Fontana, al quesito posto più volte dalle critiche altisonanti su cosa siano l'arte e gli anfratti delle contemporaneità, in cui artisti come Vedova e il suo *Scontro di situazioni* (1959) o i sacchi, i cretti e il *Grande rosso* (1964) di Burri si divincolano senza aver bisogno di parole.

**Non c'è come attraversare il concetto di mito per comprendere davvero le intersezioni**, le stratificazioni o esperienze di viaggio e rovine, lo scambio internazionale con la nascita e il tramonto del Neoclassicismo che fa rivivere la nobiltà di alcuni profili. Il prorompente *Ercole e Lica* (1795-1815) nel marmo dinamico e sofisticato di Canova sfida non a caso la bellezza più temeraria e già attraversa la cera labile e scapigliata de *La Ruffiana* (1883) di Medardo Rosso, fino al bronzo de *la Donna accovacciata* (1885) di Auguste Rodin. Sono svelati, ammessi come possibili i tratti e il criterio della luce impressionista di Degas, Monet verso chi come Cézanne e il suo probabile ultimo dipinto, *Le cabanon de Jourdan* (1906), va oltre il cardine disegno.

**In ogni senso di marcia si sperimenta un'avanguardia crescente tra le prime questioni sociali** di Vincenzo Vela con la fusione in bronzo *Le vittime del lavoro* (1882), i primi ritratti di Balla e il suo immane *Polittico dei viventi* (I malati - La pazza - Il mendicante 1902-1905) e le diagonali futuriste dell'*Antigrazioso* di Boccioni (1912-13), di poco prossimo al divisionismo di Pellizza da Volpedo che con *Il sole* (o *Il sole nascente* - 1904) spezza le reni a qualsiasi previsione luminosa. E prosegue il commento della

**Gli incroci da una sala all'altra, anche per mezzo di didascalie sommesse** e sotto una custodia museale troppo spesso assente, definiscono un orientamento che accoglie anche il blu internazionale di Yves Klein, le anime sottili di Amedeo Modigliani, un bozzetto di imballaggio urbano secondo Christo, senza trascurare il cubismo e gli esperimenti di Schwitters, gli astrattismi di Kandinsky e Mirò, Un tavolo da lavoro che la nuova Gnam colma di monografie accanto a discussioni e donazioni, mostre temporanee e sguardi sul dripping di Pollock e i ritorni di Paladino e Clemente. Semplice libertà e sequenza non caotica di lingue in un crescendo che lascia a chi osserva il merito dell'analisi più sfacciatamente soggettiva.

## Nuovo Ciclo Di Mostre Alla Gnam

20/12/2011 - In arts



Questo articolo è scaduto, Leggi gli articoli in [arts](#) di oggi.

Da martedì 20 dicembre la Gnam presenta un nuovo ciclo di mostre fino al 4 marzo

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna è stata a lungo chiusa al pubblico per una ristrutturazione e il riordinamento delle collezioni presenti. Finito l'autunno, finito il periodo di chiusura, **Martedì 20 dicembre le porte della GNAM si riaprono per un vernissage d'inaugurazione a partire dalle 18,30** di un nuovo ciclo di mostre, tutte incentrate sull'arte italiana e *sul centocinquantesimo dell'unità nazionale*.

In prima linea c'è la **retrospettiva sull'Arte Povera**, con uno spazio speciale dedicato alle opere di **Pino Pascali**, senza dimenticare alcune chicche come l'opera Z-44 di Jannis Kounellis. Molto interessante anche *la personale dedicata a Gianfranco Baruchello*, con 60 opere raccolte fra musei da tutto il mondo. Inoltre, spazio anche alla **Transavanguardia** e alla Fotografia dal 1850 al 2000.

Le mostre saranno visitabili fino al 4 marzo (biglietti a 10 euro).

### GNAM

Viale delle Belle Arti, 131 - Roma

info: 06322981

da martedì 20 dicembre

## La Gnam, da Canova a Pascali viaggio nell'arte tra Otto e Novecento

La mostra cambia, e si vede subito, fin dall'atrio del maestoso edificio di Valle Giulia, che quest'anno ha compiuto cento anni, in cui la prima opera che il pubblico incontra è il Pavimento specchiante di Pirri

di FRANCESCA GIULIANI



Il grande pavimento a specchio con le sue statue, i lavori di Burri, Fontana e Duchamp, la sala con le opere della Transavanguardia e, colpo al cuore, tutto Pascali in uno spazio che raccoglie diciotto sue opere, presentate nel caos apparente di un atelier d'artista. C'è una dominante novecentesca più decisa nel nuovo allestimento della Galleria nazionale d'arte moderna (riapertura il 20 dicembre) curato da Maria Vittoria Marini Clarelli, la soprintendente che ha voluto riordinare le opere partendo - chiarisce - da un disorientamento espresso dal pubblico, da una perfettibile chiarezza critica sulla

sistemazione delle opere scelte da Sandra Pinto e datate 1999.

La Gnam cambia, e si vede subito, fin dall'atrio del maestoso edificio di Valle Giulia, che quest'anno ha compiuto cento anni, in cui la prima opera che il pubblico incontra è il Pavimento specchiante di Pirri - letto come una metafora del sogno stesso dell'arte e specchio del mondo - lavoro datato 2011 che precede la sala intitolata "Scusi ma è arte questa?", citazione del titolo di un libro di Giorgio De Marchis in cui si vuole dare compendio di lavori che, nel tempo, siano stati capaci di suscitare "scandalo" o stupore o semplice difficoltà di comprensione. Ecco così appunto i Burri, i Fontana, certi lavori di Vedova o Colli. Da qui si diparte l'excurus storico, il cui percorso non rinuncia ad alcuno dei capolavori riconosciuti del museo, dai Van Gogh ai Macchiaioli, dai Klimt ai Canova, dai De Nittis ai Giacometti. E infatti, ai lati dei

saloni centrali si può seguire il filo dei lavori del tardo Ottocento riorganizzati tralasciando la precedente suddivisione in scuole regionali per più sintetici criteri tematici nazionali, dalla Storia al Mito alla Letteratura, dall'esordio del Simbolismo alla Guerra, a voler sottolineare la trasversalità di alcuni temi che, in quella stagione, sono anche di respiro europeo.

Nuova impostazione anche per la sezione che procede fino al contemporaneo, con le opere appartenenti al museo dalla pop art agli anni Settanta e Ottanta, al concettuale, ai lavori di Arte povera che rientrano nel percorso della mostra curata da Germano Celant,

Penone, Pistoletto, Paolini, Zorio. Rientra nel riordinamento del museo anche "Costellazione Transavanguardia": una sala interamente dedicata al movimento ideato da Achille Bonito Oliva in cui sono raccolti i lavori della Galleria e che fa parte del circuito della grande mostra in sei diverse sedi italiane organizzata in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, curata dal critico stesso.

## LA RINASCITA DELLA GNAM

ROMA - - L'installazione spettacolare di Alfredo Pirri, due mostre strepitose dedicate a Gianfranco Baruchello e a Pino Pascali, una rassegna sull'arte in Italia dopo la fotografia e un nuovo allestimento delle collezioni pensato nel segno del colore e delle atmosfere: e' la Galleria Nazionale d'Arte Moderna che riapre dopo il riordino delle opere per celebrare i cento anni nell'edificio realizzato nel 1911 da Cesare Bazzani a Valle Giulia. Le iniziative del centenario (che poi coincidono con quelle dei 150 anni dell'Unita' d'Italia) sono state presentate oggi alla stampa dalla soprintendente Maria Vittoria Marini Clarelli, che ha progettato in prima persona il riallestimento, curando in particolare l'aspetto museologico. Mentre quello architettonico e grafico e' opera di Federico Lardera, che conosce molto bene lo storico museo romano. Il risultato e' forse il migliore che si poteva raggiungere con le poche risorse a disposizione (elargite da Arcus (che, ha detto il direttore generale Ettore Pietrabissa, continuerà a sostenere la Gnam), ma anche il tempo e' stato tiranno. Pochi soldi e pochi mesi di lavoro, che comunque hanno restituito un nuovo percorso calibrato proprio sulle richieste di un pubblico affezionato e attento, che pero' ha spesso denunciato di non ritrovarsi in quell'architettura così monumentale, caratterizzata da infilate profonde, faticose da percorrere alla ricerca di artisti, opere, movimenti. "I visitatori molte volte si perdono - ha sottolineato la Clarelli - e non vedono quello che vorrebbero". Così le bellissime raccolte della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, istituita proprio per i primi 50 anni dell'Unita' d'Italia nel 1883, sono state organizzate in un ordinamento per grandi blocchi, che prende le mosse da un'area introduttiva da cui si snodano tre settori cronologici e le sale monografiche dedicate a donazioni di artisti e collezionisti. Si parte dunque dalla Sala delle Colonne, per queste celebrazioni occupata dalla geniale installazione di Alfredo Pirri. Intitolata Passi, tutto il pavimento e' coperto da specchi incrinati su cui si riflettono alcuni gruppi scultorei echeggianti l'arte classica, quasi a rendere concreta l'immagine del ruolo secolare del museo. Si prosegue nel salone centrale dove e' stata allestita la sezione 'Scusi, ma questa e' arte?', (prendendo spunto dall'omonimo libro di Giorgio de Marchis) con le opere che nel corso dei decenni hanno creato scandalo. Ecco i lavori di Duchamp, Burri, Fontana, Manzoni, Vedova, ormai consacrati quali capolavori, ma che alla loro prima uscita crearono polemiche furenti. E se i corridoi anulari ospitano i numerosi ritratti di artisti e letterati del XIX e XX secolo, ecco poi il susseguirsi di sale che si aprono come pagine di un libro, contrassegnate dal colore. Blu, acciaio, rosso, scelti puntando all'armonia assoluta con i toni dominanti dei dipinti, dei marmi, dei bronzi. Come quella dedicata all'esposizione integrale del corpus di Medardo Rosso, nel settore intitolato 'Il mito, la storia, la realta' 1800-1885'. Le altre due grandi sezioni sono 'Verso la modernita' 1886-1925' e 'Un altro tempo, un altro spazio 1926-2000', in cui sono ospitati i capolavori dei movimenti dalle avanguardie fino all'astrazione del secondo '900. Un percorso che quindi si fonde con le tre mostre temporanee pensate per questo primo secolo a Valle Giulia. Una straordinaria riscoperta, 'Baruchello, certe idee', curata da Achille Bonito Oliva, che ha selezionato un centinaio di opere di grande rilievo di quello che e' stato "uno dei piu' maggiori sperimentatori del secondo dopoguerra". "Come un bambino che fa danni nella sua stanza senza fare rumore", Baruchello si produce in miniature spiazzanti percorrendo i decenni. Pino Pascali non e' da meno, nella bellissima personale che espone per la prima volta l'intera collezione dell'artista posseduta della Gnam.

## Gnam: nuovo allestimento per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma

Arriva un nuovo allestimento per la **Gnam**, la **Galleria Nazionale d'Arte Moderna** di **Roma**. Ed era ora: di certo la Gnam non poteva essere da meno del **Maxxi**, del **Macro** o, più recentemente, **degli Uffizi con le loro nuove otto Sale Blu**, tutti musei di grande importanza per l'Italia che negli ultimi tempi hanno optato per un **restyling** deciso. Se il progetto di una nuova Gnam è potuto riuscire in questi tempi di crisi, il merito è solamente di **Vittoria Marini Clarelli**, la soprintendente della Galleria che ha fortemente creduto in questa Gnam nuova di zecca. Il progetto si inserisce nell'ambito dei festeggiamenti per i cento anni del museo ed è stato portato a termine più che dignitosamente con solo 400mila euro.

La **Clarelli** è molto orgogliosa del nuovo aspetto della **Gnam**, soprattutto dei due **saloni centrali** che diventano il cardine attorno al quale ruota l'intera galleria. Qui verrà allestito uno spazio chiamato *'Scusi, ma è arte questa?'*, chiaro riferimento a tutte quelle forme d'**arte contemporanea** che suscitano qualche perplessità nel pubblico e che lo spingono a dire *'Questo lo so fare anch'io'*.

Per quanto riguarda le **esposizioni permanenti**, è stato ridotto lo spazio dell'Ottocento, per dedicarne di più alle opere comprese fra il 1968 e gli anni Ottanta. Come dicevamo, un restyling studiato a tavolino, che ha saputo sfruttare i pochi fondi messi a disposizione **per creare una Gnam più fruibile e più vicina ai gusti del pubblico**.

## Roma, la Gnam presenta il nuovo allestimento

*Il 21 dicembre si svela la rivoluzione di sale e percorsi realizzata dalla soprintendente Maria Vittoria Marini Clarelli*



Roma. Ci voleva. Era dal pur meritevolissimo riordino museale di **Sandra Pinto** di fine anni '90 che la **Galleria Nazionale d'Arte Moderna** non vedeva una simile rivoluzione di sale e percorsi, resa possibile dai fondi Arcus. Il 21 dicembre la Gnam riaprirà un museo che, sostiene la soprintendente **Maria Vittoria Marini Clarelli** (cfr. n. 310, giu. '11, p. 48), sarà molto più flessibile e stimolante. Le raccolte sono ora suddivise in **4 blocchi**, uno nei saloni centrali finora dedicati alle mostre che si sposteranno in un'ala laterale del museo, con l'idea di intrecciare tre linee distinte, la storica, la tematica e la monografica: sale piccole a sviluppo storico tradizionale (Classicismo, Romanticismo, Realismo, Futurismo ecc.), i tre saloni maggiori con nuclei tematici trasversali di grande impatto (il «mito», le «guerre», il concetto di «natura e materia»). **Nei saloni centrali si ritroveranno gli artisti più «scandalosi», da Duchamp in avanti**, mentre nella sala delle colonne una grande installazione di Alfredo Pirri mixerà specchi a terra e scultura ottocentesca. Ci saranno meno opere in esposizione, ma le avanguardie finora troppo accorpate avranno più spazio, con l'obiettivo di far capire l'internazionalità dell'arte italiana mai fuori dal dibattito del '900. Al contrario alcuni aspetti del tardo '800 sociale e del Tonalismo anni '30 saranno ridimensionati. Insieme inaugurerà **una mostra su arte e fotografia dal 1850 a oggi** (quasi tutti pezzi della Galleria), mentre una **nuova guida Electa**, non topografica ma alfabetica, sarà suddivisa in nuclei: artisti, movimenti, sistema dell'arte, storia del museo e temi (fascismo, ritratto femminile, paesaggi malarici ecc.).

*di Federico Castelli Gattinara, da Il Giornale dell'Arte numero 315, dicembre 2011*



Data: 31 – 12 - 2011

## In bici per Roma

*di Piero Tucci*

# Evviva! Finalmente ha riaperto la Gnam!!!

La Galleria Nazionale d'arte moderna, uno dei luoghi più belli di Roma, un luogo dell'anima dove andare per riconciliarsi con la vita, circondati da tanta bellezza!

Dopo due mesi di chiusura, la meravigliosa collezione d'arte è stata riaperta al pubblico con un nuovo allestimento dovuto alla sovrintendente Maria Vittoria Marini Clarelli. Nel nuovo ordinamento si è voluto partire dal "disorientamento" che in genere il pubblico prova davanti all'arte moderna. Difatti nel salone delle Colonne si sono volute collocare quelle opere che hanno suscitato scandalo e cambiato il corso della storia dell'arte: Burri, Fontana, Vedova, Colla sono stati riuniti sotto la denominazione "E' arte questa?" dal nome di un famoso testo di Giorgio De Marchis, storico dell'arte, che è stato anche sovrintendente della galleria, ma è anche la domanda che Pollock rivolse alla moglie mentre dipingeva d'istinto, gettando spruzzi di colore sulle tele poste a terra.

Ma non c'è solo l'arte più vicina ai giorni nostri, c'è l'Ottocento con Canova, i Macchiaioli, Van Gogh, Klimt e così via fino al 2011. Questo luogo di Roma ci permette di capire l'evolversi dell'arte nell'ultimo periodo storico fino ad oggi, anche gli artisti contemporanei ci sembrano meno "bizzarri"!

Ci sono stato ieri pomeriggio ed è stato bello trovare tante famiglie, giovani, un luogo vivo, con tutte le sale aperte

## Roma, riapre la galleria nazionale di Arte moderna

21/12/2011, di [Redazione \(online\)](#).

L'installazione spettacolare di Alfredo Pirri, due mostre strepitose dedicate a Gianfranco Baruchello e a Pino Pascali, una rassegna sull'arte in Italia dopo la fotografia e un nuovo allestimento delle collezioni pensato nel segno del colore e delle atmosfere: è la Galleria Nazionale d'Arte Moderna che riapre dopo il riordino delle opere per celebrare i cento anni nell'edificio realizzato nel 1911 da Cesare Bazzani a Valle Giulia.

Le iniziative del centenario (che poi coincidono con quelle dei 150 anni dell'Unità d'Italia) sono state presentate oggi alla stampa dalla soprintendente Maria Vittoria Marini Clarelli, che ha progettato in prima persona il riallestimento, curando in particolare l'aspetto museologico. Mentre quello architettonico e grafico è opera di Federico Lardera, che conosce molto bene lo storico museo romano. Il risultato è forse il migliore che si poteva raggiungere con le poche risorse a disposizione (elargite da Arcus (che, ha detto il direttore generale Ettore Pietrabissa, continuerà a sostenere la Gnam), ma anche il tempo è stato tiranno. Pochi soldi e pochi mesi di lavoro, che comunque hanno restituito un nuovo percorso calibrato proprio sulle richieste di un pubblico affezionato e attento, che però ha spesso denunciato di non ritrovarsi in quell'architettura così monumentale, caratterizzata da infilate profonde, faticose da percorrere alla ricerca di artisti, opere, movimenti. «I visitatori molte volte si perdono – ha sottolineato la Clarelli – e non vedono quello che vorrebbero». Così le bellissime raccolte della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, istituita proprio per i primi 50 anni dell'Unità d'Italia nel 1883, sono state organizzate in un ordinamento per grandi blocchi, che prende le mosse da un'area introduttiva da cui si snodano tre settori cronologici e le sale monografiche dedicate a donazioni di artisti e collezionisti. Si parte dunque dalla Sala delle Colonne, per queste celebrazioni occupata dalla geniale installazione di Alfredo Pirri. Intitolata Passi, tutto il pavimento è coperto da specchi incrinati su cui si riflettono alcuni gruppi scultorei echeggianti l'arte classica, quasi a rendere concreta l'immagine del ruolo secolare del museo. Si prosegue nel salone centrale dove è stata allestita la sezione 'Scusi, ma questa è arte?', (prendendo spunto dall'omonimo libro di Giorgio de Marchis) con le opere che nel corso dei decenni hanno creato scandalo. Ecco i lavori di Duchamp, Burri, Fontana, Manzoni, Vedova, ormai consacrati quali capolavori, ma che alla loro prima uscita crearono polemiche furenti. E se i corridoi anulari ospitano i numerosi ritratti di artisti e letterati del XIX e XX secolo, ecco poi il susseguirsi di sale che si aprono come pagine di un libro, contrassegnate dal colore. Blu, acciaio, rosso, scelti puntando all'armonia assoluta con i toni dominanti dei dipinti, dei marmi, dei bronzi. Come quella dedicata all'esposizione integrale del corpus di Medardo Rosso, nel settore intitolato 'Il mito, la storia, la realtà 1800-1885'. Le altre due grandi sezioni sono 'Verso la modernità 1886-1925' e 'Un altro tempo, un altro spazio 1926-2000', in cui sono ospitati i capolavori dei movimenti dalle avanguardie fino all'astrazione del secondo '900. Un percorso che quindi si fonde con le tre mostre temporanee pensate per questo primo secolo a Valle Giulia. Una straordinaria riscoperta, 'Baruchello, certe ideè, curata da Achille Bonito Oliva, che ha selezionato un centinaio di opere di grande rilievo di quello che è stato «uno dei più maggiori sperimentatori del secondo dopoguerra». «Come un bambino che fa danni nella sua stanza senza fare rumore», Baruchello si produce in miniature spiazzanti precorrendo i decenni. Pino Pacali non è da meno, nella bellissima personale che espone per la prima volta l'intera collezione dell'artista posseduta della Gnam

**Nuova Gnam 2011 Da ieri il riordinamento del museo**

*Specchi e «Scandali» Tra le novità, l' atrio con il pavimento specchiato di Alfredo Pirri e, tutte insieme, le opere che suscitarono polemiche, da Burri a Manzoni*

Ha compiuto un secolo, di fatto: 1911-2011. Anche se formalmente, ma con sede nel Palazzo delle Esposizioni, era nata già alla fine del XIX° secolo. E per festeggiare questo suo primo centenario la Galleria nazionale d' arte moderna, il più antico e importante museo sul Novecento in Italia, ha riaperto ieri i battenti dopo una chiusura di meno di due mesi (tempi record per i lavori necessari e per movimentare oltre mille opere) presentando un nuovo, radicale rinnovamento delle collezioni permanenti voluto e firmato dalla soprintendente Maria Vittoria Marini Clarelli, e realizzato (per la parte architettonica) in collaborazione con Federico Lardera. Una «rivoluzione» museologica pressoché totale rispetto al passato (l' ultimo riordinamento, di un decennio fa, fu fatto da Sandra Pinto) e che certamente farà discutere. In estrema sintesi, meno Ottocento (molto meno), apertura all' arte di oggi arrivando fino al 2011, e una sistemazione organizzata prevalentemente per temi e tendenze, ancor più che cronologica, secondo un modello che si adegua a standard internazionali molto in voga, a partire dal Moma di New York. E ancora: spazi permanenti per «Arte Povera» e Transavanguardia, nuove opere recentissime e site-specific firmate da due artisti contemporanei: la prima di Alfredo Pirri, protagonista assoluto con l' installazione «Passi», gigantesco e scenografico pavimento specchiato e «incrinato» che il pubblico può «calpestare» nell' atrio monumentale e su cui poggiano sculture figurative XIX secolo (solo per ieri, in concomitanza con l' inaugurazione e con effetto piuttosto suggestivo, si sentivano anche i suoni che riproducevano esattamente il rumore delle frantumazione degli specchi); l' altra firmata invece da Mauro Staccioli: un grande anello rosso in acciaio corten dal titolo «Roma» che, nuovo simbolo, già da lontano accoglie di fatto il visitatore all' esterno del museo, collocato nell' aiuola-giardino dove già si trova, dal 1972, l' opera «Pace sulla terra» dello scultore lituano Jacques Lipchitz. Già ampiamente annunciate, ma ieri visibili per la prima volta, le tante altre novità del rinnovamento 2011, che prese nel loro insieme paiono rimandare più a una simultaneità di mostre temporanee che non a un riordinamento permanente secondo criteri tradizionali. C' è ad esempio la sala principale intitolata (citando un libro dell' ex soprintendente Giorgio De Marchis) «Scusi ma è arte questa», con riunite una gran parte di quelle opere che in passato crearono «scandalo» e polemiche e che ancora oggi possono disorientare parte del pubblico generalista: da Burri a Fontana, da Vedova a Manzoni, da Duchamp a Ettore Colla (tramontata l' idea di mettere una sua scultura all' ingresso, al posto di quella di Leonardo Bistolfi che si è rivelata inamovibile in quanto pesantissima e dunque rimasta al suo posto nell' atrio). C' è anche una sala, altra novità, tutta dedicata a Pino Pascali, che sarà anche la ricostruzione filologica di quella dedicatagli in passato da Palma Bucarelli, ma che oggi - tra il mancato ingresso nello spazio che non si può percorrere e tre accessi sbarrati da una cordicella, con i tre punti di vista diversi e obbligati, le opere mai visibili tutte insieme e quel muro troppo grande dietro l' opera «Ruderi» - risulta di fatto un po' macchinosa nella ricezione, ancorché suggestiva per la grandezza dell' artista. Infine, ed è questa forse da un punto di vista semi-strutturale la novità di maggior rottura rispetto al passato e che sta facendo discutere, i tanti colori alle pareti delle diverse stanze, con una mano di grigio, rosso, blu e altre tonalità dipinte sopra le boiserie di legno che erano state ripristinate solo un decennio fa nel precedente riordinamento, nel tentativo di un recupero filologico dell' esprit-1911, quando la Galleria nazionale fu inaugurata nell' edificio di Cesare Bazzani. Molti cambiamenti, ha ricordato anche ieri la soprintendente, sono stati decisi in seguito a studi effettuati sul gradimento e sulle indicazioni del pubblico del museo (soprattutto per quanto concerne i percorsi espositivi). E va comunque ricordato che l' intera, complessa, operazione di riallestimento è stata portata (quasi) a termine con soli 400 mila euro finanziati dalla società Arcus (Arte, cultura, spettacoli), società per azioni a capitale pubblico e di fatto «cassaforte» dei Beni culturali; la quale però in realtà i soldi li ha solo stanziati, per ora, e non ancora materialmente erogati, creando così non poche difficoltà alla «macchina» del museo: «Non si tratta però di se ma solo di quando , lo stanziamento c' è, i tre passaggi di ministri in poco tempo hanno però generato qualche ritardo», ha spiegato ieri il direttore di Arcus Ettore Pietrabissa. Da segnalare ancora l' esposizione dell' intero corpus di opere di Medardo Rosso

e, nei corridoi anulari, i ritratti di artisti e letterati. Tre i settori cronologici, con all' interno molte sezioni tematiche (il mito, la guerra ecc): «Il mito, la storia, la realtà 1800-1885», «Verso la modernità 1886-1925», «Un altro tempo, un altro spazio 1926-2000». Ma la Gnam va oltre e giunge fino al 2011, «stringendo» l' Ottocento, diminuendo il numero di opere esposte (da 1300 a 700 circa) e dando anche la sensazione generale che di fatto (nessuno lo dirà mai apertamente, ma è certamente così al di là dell' ufficialità), svecchiandosi il più possibile e pur senza quell' ampliamento che resta il problema clou del museo (ampliamento prima realizzato a metà, da Luigi Cosenza, poi di nuovo riprogettato, ora di nuovo bloccato da anni) sia partita comunque una sfida al «cugino» e neonato Maxxi, forte nel 2011 - nonostante una collezione permanente nemmeno lontanamente paragonabile a quella della Gnam - di 450 mila visitatori, comprensivi di inaugurazioni, eventi, didattica (oltre 2 milioni di euro di incasso, di sola biglietteria). La Galleria nazionale, nel 2010, di visitatori ne ha avuti 130 mila, di cui circa 58 mila paganti, con incasso di 319 mila euro.

Edoardo Sassi RIPRODUZIONE RISERVATA

## La GNAM di Roma riordina le collezioni del XIX e XX secolo

la redazione

Nel corso del 2011, **Maria Vittoria Marini Clarelli**, soprintendente della *GNAM Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea* di Roma, ha avviato un progetto di **nuovo allestimento** del Museo che prevede una fase di radicale riordinamento delle collezioni del XIX e del XX secolo, che saranno visibili nuovamente dal mese di dicembre.

Nel riordinamento delle collezioni della Galleria sono stati applicati criteri innovativi che tendono ad armonizzare gli spazi museali con la ricezione estetica del pubblico.

La concezione espositiva, che è il paradigma della qualità di un museo, tende a conciliare l'impianto narrativo delle opere con i percorsi espositivi al fine di suscitare e coinvolgere l'immaginario estetico del pubblico e condurre i visitatori in un viaggio nella molteplicità delle emozioni.

## **ROMA Nuovo allestimento per la Galleria Nazionale Arte Moderna**

(TurismoItaliaNews) Dal 28 ottobre 2011 la Galleria nazionale d'arte moderna è chiusa al pubblico per il riordinamento delle collezioni del XIX e del XX secolo. Nel corso del 2011, la soprintendente della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, Maria Vittoria Marini Clarelli, ha infatti avviato un progetto di nuovo allestimento del museo che prevede una fase di radicale riordinamento delle collezioni che saranno visibili nuovamente da dicembre 2011.

Nel riordinamento delle collezioni della Galleria sono stati applicati criteri innovativi che tendono ad armonizzare gli spazi museali con la ricezione estetica del pubblico. La concezione espositiva, che è il paradigma della qualità di un museo, tende a conciliare l'impianto narrativo delle opere con i percorsi espositivi al fine di suscitare e coinvolgere l'immaginario estetico del pubblico e condurre i visitatori in un viaggio nella molteplicità delle emozioni.

NUOVO ALLESTIMENTO  
DELLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

La Galleria nazionale d'arte moderna è chiusa al pubblico per il riordinamento delle collezioni del XIX e del XX secolo.

Nel corso del 2011, la Soprintendente della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, Maria Vittoria Marini Clarelli, ha avviato un progetto di nuovo allestimento del museo che prevede una fase di radicale riordinamento delle collezioni che saranno visibili nuovamente da dicembre 2011.

Nel riordinamento delle collezioni della Galleria sono stati applicati criteri innovativi che tendono ad armonizzare gli spazi museali con la ricezione estetica del pubblico. La concezione espositiva, che è il paradigma della qualità di un museo, tende a conciliare l'impianto narrativo delle opere con i percorsi espositivi al fine di suscitare e coinvolgere l'immaginario estetico del pubblico e condurre i visitatori in un viaggio nella molteplicità delle emozioni

## ***Il riassetto della GNAM, la Transavanguardia, Arte povera e l'antologica di Baruchello***

Per celebrare i *100 anni di Valle Giulia*, la **GNAM** è stata riaperta con un totale nuovo allestimento che la rende molto più all'avanguardia. Il nuovo riassetto voluto dalla Direttrice **Maria Vittoria Marini Clarelli**, l'ha resa più agibile e interessante. Inoltre c'è una sezione dedicata alla **Transavanguardia**, una all'**Arte povera**, l'antologica di **Baruchello** e l'*Arte in Italia dopo la fotografia*. Allestimento studiato da **Federico Lardera**. Quattro i *cataloghi editi da Electa*.

**Emilia Dodi**

Iniziamo col dire che il nuovo assetto della **Galleria Nazionale d'Arte Moderna (GNAM)** voluto da **Maria Vittoria Marini Clarelli**, è decisamente valido, basterebbe a farlo comprendere visitare quella che è nota come *sala d'Ercole* dove si tengono le conferenze, che finalmente mette bene in mostra la **statua del Canovae** dove non è più in modo affollato la statuaria.

Inoltre le pareti dipinte di blu, permettono di ammirare al meglio le sculture.

Nella sala delle colonne, *L'artista interpreta il museo*, il pavimento a specchio criccato è opera di **Alfredo Pirri**, *Passi*, e nel parterre di fronte alla facciata principale trova posizione la scultura di **Mario Staccioli**, *Roma*.

Nelle due ali laterali, **a sinistra**, *Il mito, la storia e la realtà*, sono posizionate le opere del 1800-1885; mentre **a destra**, *Verso la modernità*, ci sono quelle che dal 1886 arrivano al 1925.

Nella sala grande,

*Scusi ma questa è arte*, bellissime le opere che la **GNAM** possiede, tra le quali si parte da **Duchamp** all'odierno, con **Burri, Pomodoro, Vedova, Fontana, Manzoni**.

Al piano superiore **di sinistra**, *Un altro tempo, un altro spazio*, si trovano le opere dal 1926 al 2000 e qui ci sono le mostre "*Arte povera 2011*" a cura di **Germano Celant**, alla quale hanno partecipato molti musei italiani, con le opere di **Boetti, Penone, Pistoletto, Kounellis, Fabro** e **Paolini**. Inoltre è presente il nucleo di opere di **Pino Pascali**, con il medesimo allestimento voluto da **Palma Bucarelli** nel 1972

Quella della **Transavanguardia** è curata come naturale da **ABO ( Achille Bonito Oliva)** che ne ha ideato il progetto per celebrare i *150anni dell'Unità d'Italia* e che si è tenuta in molti musei italiani: il **MART, BRERA, Castello di Rivoli, MAXXI, GNAM** e terminerà al **Donna Regina di Napoli**. Le opere esposte sono tutte di proprietà della **GNAM**

Al piano superiore **di destra**, dedicato alle mostre temporanee, si trova nella prima parte l'esposizione *Arte in Italia dopo la fotografia* che si svolge in collaborazione con *l'Istituto Nazionale per la grafica*. E' in sette sezioni, a partire dal momento nel quale la fotografia era solo di supporto all'arte, per arrivare alle collezioni dal 1960 al 2000.

A seguire l'antologica di **Gianfranco Baruchello** curata da **ABO**, dal titolo *Certe idee*. Parte dalla fine anni '50 e con 100 opere che provengono da collezioni italiane e europee, dà conto di tutto il suo iter artistico, mostrando come sia stato e sia, uno degli artisti più sperimentali del dopoguerra, con idee, progetti e azioni che formano il suo viaggio esistenziale nel sistema arte. Nella sua opera *il certo diviene incerto* e per questo instabile e provvisorio. **Baruchello** è un chiaro esempio di artista che credendo all'autonomia dell'arte non si è piegato e non si piega, ad alcuna moda continuando la sua ricerca. Il nuovo allestimento della **GNAM** si deve al supporto finanziario di **ARCUS** società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo.

**La sfida è tenere il passo con i due grandi Musei, recentemente inaugurati, il MAXXI e il MACRO, con progetti sul contemporaneo e una vocazione multidisciplinare**

Per festeggiare il centenario della sua costituzione, avvenuta in occasione della Esposizione Internazionale del 1911, la GNAM si presenta al pubblico con un nuovo allestimento. La sfida è tenere il passo con i due grandi Musei, recentemente inaugurati, il MAXXI e il MACRO, con progetti sul contemporaneo e una vocazione multidisciplinare. Dalla sua il Museo di Villa Giulia ha una collezione di circa 4.400 tra dipinti e sculture e 13.000 disegni e stampe, acquistate e raccolte nelle grandi esposizioni internazionali o attraverso lasciti e donazioni, sale di grande bellezza e apertura, un fascino che ha coinvolto sempre i visitatori e soprattutto gli artisti che, tutti, hanno avuto nel tempo l'obiettivo di vedere i loro lavori in quegli straordinari spazi. L'idea nuova è stata quella, ormai in voga presso tutte le strutture museali internazionali, di abbandonare i percorsi cronologici per condurre il pubblico secondo grandi tematiche che favorissero oltre alla conoscenza anche nuove sensibilità estetiche. Il salone centrale immette subito alle opere più provocatorie del novecento con Duchamp, Burri, Fontana, Manzoni, Patella, preceduto da una bellissima installazione di Alfredo Pirri che con il suo pavimento specchiante ci lancia un messaggio di luminosità, ottimismo, trasparenza non senza sottolinearne la fragilità e il pericolo sempre presente. L'Ottocento e il primo Novecento anche essi sono mostrati secondo tematiche che vanno dal ritratto al mito, dal realismo all'incontro con l'impressionismo e il simbolismo fino alle grandi avanguardie nelle quali sono messe in luce le straordinarie novità del futurismo e dell'astrattismo. La modernità più attuale si svolge attraverso la selezione delle opere di grandi personaggi da Twombly a Moore, dai protagonisti dell'informale a quelli della Scuola di Piazza del Popolo, dal Nouveau Réalisme di Rotella, Spoerri o Cristo, alle sperimentazioni concettuali e degli artisti cinetici fino ai lavori dell'Arte Povera e della Transavanguardia celebrate in questa seconda parte dell'anno in tutta l'Italia. Bellissima la sala dedicata a Pino Pascali, grande protagonista di una stagione irripetibile sospesa tra il desiderio di sognare, superare la contingenza del presente e un continuo malinconico attaccamento ad un mondo agricolo e ad una società che si avviava rapidamente ad una trasformazione senza ritorno. In occasione del nuovo allestimento la GNAM presenta anche la mostra monografica dedicata a Gianfranco Baruchello, a cura di Achille Bonito Oliva e Carla Subrizi. Artista per un certo tempo oscurato da quello che portava l'arte ad essere fin troppo tangente all'industria dell'intrattenimento e dunque sconosciuto, per lo più, al grande pubblico, sembra oggi essere il ponte tra il mondo rivoluzionario degli anni Sessanta e i turbamenti del presente. Nessuno come lui ha attraversato questi tempi in modo così profondo, personale, multidisciplinare, multiforme. Oltre sessanta opere esposte ci portano a conoscere un percorso fatto di idee, progetti, dipinti, filmati, video, libri che parlano di un impegno costante di natura politica, sociale, economica, ambientale, che si rivolge al mondo proprio dell'arte e a quello della società del consumo. Partendo da una adesione alle novità di Duchamp del quale fu amico e compagno di strada, ha anticipato molti dei temi di grande attualità con uno spostamento continuo da un confine all'altro, da un ambito artistico a un altro. A partire dai ready made, oggetti quotidiani, segnali, tracce di un mondo che mostrava la sua fragilità, il suo deperimento, oggetti fissati, assemblati alla ricerca di una razionalità che li controllasse. Tale fragilità è poi espressa nella riduzione minimale dei suoi tanti intriganti lavori in cui appaiono le tante tracce oniriche e casuali, reali e surreali, mentali e quotidiane unite a commenti, descrizioni, piccoli disegni, foto, continui segni poetici. E' un immenso archivio quello di Baruchello suo personale ma che diventa subito il nostro nel quale ritroviamo parte di noi stessi e della nostra storia. Una manualità artigianale, una ossessione da entomologo a catalogare, imbrigliare la totalità delle esperienze come per liberarci da una continua drammatica insicurezza. Non senza una continua sottile ironia comune, anche quella, al suo maestro Duchamp. E il cinema, i video, gli scritti, i pensieri, non fanno che ampliare questa visione del mondo come se non bastassero tutti i mezzi, tutti i linguaggi dell'arte a descriverci il suo e il nostro turbato mondo interno.

**GNAM GNAM, CHE PROVINCIALI CHE SIAMO - SE LO SPETTACOLOSO MUSEO DI VALLE GIULIA (DAL MEGLIO DI BURRI E FONTANA ALL'ERCOLE DI CANOVA), FOSSE A LONDRA AVREMMO SCRITTO PAGINE SU PAGINE. A PARIGI POI CI SAREBBE ANDATO ARBASINO E NE AVREMMO LETTO ACUTI RESOCONTI. PURTROPPO PER LEI LA GNAM (GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA) È A ROMA. E NON CI VA NESSUNO. FORSE I CONNAZIONALI SONO TUTTI ALLA TATE A LAMENTARSI CHE DA NOI CERTE COSE NON LE SANNO FARE...**

Di **Alessandra Mammi** per il suo blog, <http://mammi.blogautore.espresso.repubblica.it/>



ALESSANDRA MAMMI

Se quel che ho visto a Roma nel museo di Valle Giulia, fosse a Londra avremmo scritto pagine su pagine. A Parigi poi ci sarebbe andato Arbasino e ne avremmo letto acuti resoconti.

Purtroppo per lei la Gnam (Galleria Nazionale d'Arte Moderna) è a Roma.

E sulla riapertura son state scritte un po' di notizie e qualche recensione, ma nulla di paragonabile ai reportage fotografici di cui è stato oggetto il Palazzo Grassi di Pinault o alla copertura di stampa di Cattelan al Guggenheim.

Invece, provare per credere. Le collezioni della nostra Gnam (certo si poteva trovare acronimo più autorevole) sono roba da lasciare a bocca aperta: il meglio di Burri, Fontana, Fattori, Previati, Medardo Rosso. Lo sapevamo, li avevamo anche visti. Ma mai così.

L'austera galleria con le colonnate e l'atrio neopalladiano, ha preso vita. Via la polvere, ora tutto brilla a cominciare dal riverbero di un pavimento di specchi che apre la visita, spettacolare sala allestita da Alfredo Pirri con lastre di specchi incrinati e spezzati su cui galleggiano sculture ottocentesche vagando come fantasmi o iceberg fino a far diventare piccola piccola anche Kiki Smith. (quando si dice corto circuito fra contemporaneo e passato).



VON GOGH IL GIARDINIERE



GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

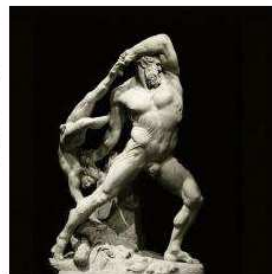
Oppure: la sala dell'Ercole di Canova, messo in scena come un campione del wrestling tra due file di neoclassiche divinità che manca solo che applaudano (ed è diventata la più bella sala conferenze della capitale). L'Ottocento è teatro e narrazione. E il nostro di Ottocento è pieno di talenti. Mai valorizzati abbastanza. Ma qui esplodono in tutta la loro forza di teatro, narrazione e pittura.

la cornice che fa il quadro come la scrittura visiva fa la mostra.

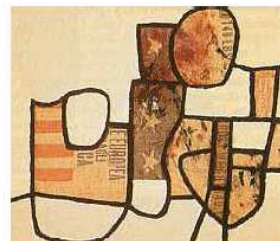
Di necessità virtù. In tempi di crisi si torna ai valori. Per un museo sono quelli certi delle sue collezioni (la sua storia). Più il valore delle idee dei suoi funzionari. E allora coi magazzini pieni e funzionari giusti si mette in scena una mostra di altissimo livello che se fosse la Tate avremmo gridato al miracolo. Poi scuotendo la testa avremmo detto "da noi queste cose non si sanno fare". E invece si fanno, ma non ci va nessuno a differenza della Tate.

E la domenica post Befana questa meraviglia di museo era mezza vuota.

Forse i connazionali sono tutti alla Tate a lamentarsi che da noi certe cose non le sanno fare. Forse sono in giro per saldi. O forse non sanno che la Gnam non è una merendina. Perché una cosa dobbiamo ammetterla. La comunicazione dei nostri musei stenta: quella della Gnam poi è davvero rimasta all'Ottocento. Ma una bella foto gallery sul sito, dopo tutta questa fatica non si poteva montare per esempio? E qui davvero la Tate ci dà una pista.



ERCOLE E LICA DI CANOVA  
FAB D Z



DIPINTO ALBERTO BURRI  
1949